L’importanza del referendum nella storia d’Italia

(la trascrizione è più in basso)

Lessico difficile

affrontare

cercare di risolvere un problema o una difficoltà

to face

in tutte le sfumature (di qualcuno o qualcosa)

sotto ogni aspetto

in every aspect

Bentornato o bentornata su Podcast Italiano, un podcast per imparare l’italiano attraverso contenuti interessanti e autentici. Questo podcast, come sai, **affronta** sempre argomenti diversi: sociali, culturali, storici e, solo occasionalmente, politici. **Non perché** la politica non **sia** importante, ma perché è un argomento che tende a dividere. L’idea alla base di questo podcast, invece, è quella di unire, di usare la lingua italiana per farti scoprire e conoscere l’Italia **in tutte le sue sfumature.**

---

in fondo

alla fine, dopotutto

after all, deep down

Ma, **in fondo**, cosa c’è di meglio della politica per conoscere veramente un Paese?

---

concretamente

in modo pratico e reale

concretely, actually

prendere una certa piega

iniziare a svilupparsi in una certa direzione

to take a certain turn

🗣️ I referendum sono infatti occasioni importantissime, in cui i cittadini devono scegliere **concretamente**, con un “sì” o “no”, quale **piega** deve **prendere** il futuro del Paese.

---

fascia d’età

gruppo di persone con, approssimativamente, la stessa età

age group

a sfavore di

contro qualcosa o qualcuno

against

cogliere

qui: capire, percepire

to perceive

valore

pregio, qualità importante

value

🗣️ E, **analizzando** quante persone e quali **fasce d’età** votano a favore o **a sfavore** di qualcosa, possiamo **cogliere**, capire molto più della semplice opinione politica della maggioranza: possiamo capire i **valori**, le priorità, le speranze e i timori della maggioranza della popolazione.

---

falla

errore, problema

flaw

volere

volontà, desiderio

wishes

🗣️ Certo, ha anche delle **falle**, cioè dei problemi, dei difetti, chiaramente, ma resta comunque uno specchio del **volere** del popolo.

segnare un passaggio decisivo

indicare un cambiamento importante

to mark an important transition

significativo, significativa

che ha molta importanza

significant

rendere orgoglioso, orgogliosa (qualcuno)

far sentire fiero qualcuno

to make (someone) proud

🗣️ L'Italia, nella storia, ha avuto diversi referendum che **hanno segnato passaggi** decisivi, dal dopoguerra fino a oggi. Alcuni hanno portato a cambiamenti importanti e **significativi**, che **rendono orgogliosa** una larga parte della popolazione; altri, invece, hanno mostrato quanto le opinioni possano essere influenzate da pregiudizi o dalla disinformazione.

---

ripercorrere

rivivere con la memoria, ricordare le tappe di un evento o un periodo

to retrace

in base al punto di vista

dipende dall'opinione di qualcuno

according to (anybody's) point of view

🗣️ Nell'episodio di oggi, **ripercorreremo** insieme **alcuni** di questi momenti importanti. Parleremo dei referendum più importanti della storia d'Italia, di quei referendum che hanno davvero cambiato le cose, che hanno contribuito, nel bene o nel male, **in base ai punti di vista**, a definire l'identità italiana, a definire chi siamo come Paese.

---

mettere alla prova

verificare le capacità di qualcuno

to put to the test, to challenge

a prescindere da

senza tenere conto di qualcosa

regardless of

🗣️ Prima di iniziare, comunque, ti ricordo che questo è un episodio di livello intermedio, o anche avanzato. Tuttavia, anche se hai un livello più basso, puoi **metterti alla prova** ed ascoltarlo lo stesso, perché no! **A prescindere dal** tuo livello, ti ricordo e ti consiglio vivamente di usare la trascrizione gratuita che prepariamo per te e che si trova sul nostro sito, *podcastitaliano.com*.

---

permettere di

dare la possibilità di fare qualcosa

to allow to

🗣️ La trascrizione contiene un glossario dettagliato che ti **permetterà di** imparare e capire un sacco di parole ed espressioni magari nuove per te.

---

vedere di (fare qualcosa)

provare a fare qualcosa

to try to (do something)

spiegare

rendere chiaro qualcosa con parole semplici

to explain

in parole povere

spiegato in modo semplice

in simple words

parolone

🗣️ Prima di tutto, **vediamo di** capire cos'è un referendum. Sono sicura che, tu che mi stai ascoltando, sai bene cosa sia un referendum. Ma se così non fosse, se magari sei minorenne o non ti interessa per niente la politica, o magari vivi da eremita su una montagna lontano dalla società e dalla comunità e sei felice, allora lascia che ti **spieghi** brevemente e **in parole povere**, senza usare **paroloni** troppo complicati, che cos'è un referendum.

parola difficile o troppo grande per la situazione

big word

---

quesito

domanda ufficiale, spesso in un contesto politico

question

questione

argomento o problema importante

issue, matter

senza passare per

senza richiedere l'ausilio di

without going through

🗣️ Il referendum è un evento, un'occasione in cui i cittadini di un Paese vengono chiamati a votare, o meglio, a rispondere con un "sì" o con un "no" a un determinato **quesito**, che rappresenta poi una **questione** specifica. Il referendum è quindi uno strumento di democrazia diretta, perché permette al popolo di esprimere la propria opinione riguardo qualcosa **senza passare per** i parlamentari o altri intermediari.

---

respingere

rifiutare

to reject

🗣️ In Italia esistono diversi tipi di referendum, fra cui due che sono i più frequenti, per così dire: il referendum abrogativo, che serve ad abrogare, ovvero annullare, cancellare una legge (o parte di una legge), e il referendum costituzionale, che invece serve ad approvare o **respingere** modifiche fatte alla Costituzione.

---

essa, esso

lei

it

firmare

scrivere la propria firma su un documento

to sign

🗣️ Allora: l'articolo 75 della Costituzione italiana dice che il referendum abrogativo, quindi la votazione popolare per cancellare una legge o parte di **essa**, può essere richiesto o da 500.000 cittadini che **firmano** una proposta, oppure da almeno 5 Consigli regionali.

---

raccolta firme

insieme di firme raccolte per una causa, petizione

petition

corte costituzionale

organo che controlla che le leggi rispettino la costituzione

constitutional court

organo legislativo

istituzione che fa le leggi

legislative body

🗣️ Quindi, in pratica, se c'è una legge che non piace ai cittadini italiani, le soluzioni sono due: o le persone fanno una **raccolta firme** per annullarla e quando raggiungono 500.000 firme portano la loro proposta alla **Corte costituzionale,** oppure, senza fare questa raccolta firme, la stessa cosa possono fare 5 Consigli regionali (cioè gli **organi legislativi** di almeno 5 regioni italiane).

---

ammissibile

accettabile

admissible

🗣️ Quando questi 500.000 cittadini, o questi 5 consigli regionali, propongono un referendum abrogativo, la Corte Costituzionale deve decidere se questo referendum è accettabile, cioè, è **ammissibile**.

---

coinvolgere

includere

to involve

rientrare

far parte di una categoria

to fall under

relativo a, relativa a

connesso a, collegato a

related to

bilancio (statale)

documento che dettaglia le entrate e le uscite finanziarie di uno Stato per un dato periodo

(national) budget

amnistia

cancellazione di alcuni reati decisi dallo stato

amnesty

indulto

riduzione o perdono di una pena

pardon

pena

punizione stabilita dalla legge

sentence

reato

atto vietato dalla legge

crime, offense

🗣️ Perché la corte può rifiutare il referendum, se ad esempio la domanda **coinvolge** delle leggi che non possono essere cancellate. Fra queste leggi **rientrano** anche quelle **relative alle** tasse, al **bilancio** dello Stato, le leggi di **amnistia** e **indulto,** cioè quelle leggi con cui lo Stato cancella o riduce le **pene** per certi **reati**.

scontare

passare un periodo di pena

to serve (a sentence)

commettere

fare (un reato o un errore)

to commit

🗣️ In pratica, con l'amnistia lo Stato decide che alcuni reati non verranno più puniti, mentre con l'indulto non **si elimina** il reato, ma si riduce la pena da **scontare** per chi lo **ha commesso.**

---

scartare

escludere qualcosa dopo una scelta

to discard

inammissibile

che non può essere accettato

inadmissible

fissare una data

decidere una data precisa

to set a date

chiamare alle urne

convocare i cittadini a votare

to call to the polls

🗣️ Quindi il referendum può essere **scartato**, non accettato se riguarda queste leggi o se, per altri motivi, **viene ritenuto inammissibile**. Se invece il referendum viene accettato, **si fissa una data**: quel giorno i cittadini italiani **vengono chiamati alle urne,** cioè vengono chiamati a votare, per dire "sì" oppure "no".

---

peccato che...

espressione che usiamo per dire che ci dispiace per qualcosa

too bad that...

(non) basta che...

(non) è sufficiente che

it's (not) enough for...

serve

è necessario

it's necessary

almeno

non meno di una certa quantità

at least

maggiorenne

persona con più di diciotto anni

adult of age

diritto

possibilità legale di fare qualcosa

right

dovere

obbligo morale o legale

duty, obligation

🗣️ **Peccato che** il referendum **abbia** un grandissimo limite. Infatti, per rendere valido un referendum, **non basta che vinca** il "sì" o che vinca il "no". **Serve** anche che **vada** a votare **almeno** la metà più uno di tutte le persone **maggiorenni**, cioè che hanno diritto al voto (**diritto** e **dovere**, aggiungerei).

mal di stomaco

dolore allo stomaco

stomach ache

affinché

con lo scopo di, cosicché

so that

spreco

uso inutile di qualcosa

waste

🗣️ Se ci vanno solo 20 milioni di persone e quell'uno in più, quel giorno, non va a votare perché ha... che ne so, **mal di stomaco**, non si raggiunge il cosiddetto *quorum*, cioè il numero minimo di persone che devono andare a votare **affinché** un referendum sia valido. E anche se magari il 90% di chi ha votato ha detto "sì, voglio cancellare questa legge", il referendum praticamente non conta ed è stato tutto un grande **spreco** di tempo, speranze e risorse.

---

vizio

abitudine negativa

bad habit

🗣️ Capisci perché il referendum abrogativo è anche tanto limitato, come strumento? Soprattutto se consideri che gli italiani hanno questo **vizio**, questo brutto vizio di dire "ah, io non vado a votare, tanto non serve a niente... tanto non cambia niente...".

---

fallire

non riuscire a fare qualcosa

to fail

astenersi

non partecipare volontariamente a qualcosa

to abstain

approfondire

parlare in modo più dettagliato di qualcosa

to delve into, examine in depth

spiacevole

che provoca fastidio o dispiacere

unpleasant

🗣️ Quindi, anche se molti cittadini vogliono cambiare qualcosa, se troppa gente non va a votare, il referendum **fallisce** automaticamente. Senza contare che molti politici convincono la gente a boicottare il voto, spesso, a non andare a votare, ad **astenersi**. Tra poco **approfondiamo** anche questo **spiacevole** e imbarazzante argomento.

---

indovina un po'

espressione ironica usata per creare suspance anche dove non c'è, dove la risposta è ovvia

guess what

🗣️ E... **indovina un po'?**

---

erede

persona che riceve beni dopo la morte di qualcuno

heir

🗣️ L'Italia, infatti, non so se lo sai, è stata una monarchia fino al 1946. Prima ha regnato Vittorio Emanuele II, poi altri re, sempre suoi **eredi**.

---

debole

senza forza

weak

favorire

aiutare o agevolare qualcosa

to favour

🗣️ Però... diciamo che il ruolo della monarchia e del re è diventato sempre più **debole**, perché il potere era nelle mani di Mussolini. Allora, dopo il fascismo e dopo la Seconda guerra mondiale, molti italiani cominciano a pensare che la monarchia **abbia**, in qualche modo, **favorito** il fascismo e tutte le conseguenze di quella terribile dittatura.

---

anzi

al contrario

on the contrary

intervenire

prendere parte a una discussione o a un problema perché sta diventando troppo serio e grave

to intervene

🗣️ Perché, comunque, Vittorio Emanuele III non ha fermato Mussolini, almeno non all'inizio. **Anzi**: lo ha nominato presidente del Consiglio, non **è intervenuto** quando Mussolini ha eliminato la democrazia e, infine, ha firmato le leggi fasciste.

---

complice

persona che aiuta in un'azione negativa

accomplice

🗣️ Per tutti questi motivi e tanti altri, molti italiani dopo la guerra lo hanno ritenuto responsabile o, comunque, **complice** dello sviluppo del fascismo.

---

mantenere

continuare ad avere

to maintain, to keep

🗣️ Così, nel 1946, l’Italia affronta una scelta importantissima: gli italiani devono decidere se **mantenere** la monarchia o diventare una Repubblica. E il 2 giugno, attraverso un referendum, il 54% degli italiani vota a favore della Repubblica, mentre il 46% per la monarchia.

---

c’è poco da fare

non ci sono alternative

there's not much one can do about it

appunto

espressione che usiamo prima di ripetere una frase o un sostantivo che abbiamo già menzionato

again

🗣️ **C’è poco da fare:** la maggioranza vota per la Repubblica e la Repubblica vince. Questo è il motivo per cui il 2 giugno di ogni anno, in Italia, è festa, dal 1946. È, **appunto**, la festa della Repubblica.

---

alta carica

posizione importante in un’istituzione

high office

austero, austera

serio e severo nello stile

austere

contabile

persona che gestisce i conti

accountant

🗣️ *Oggi, il Presidente della Cassazione, Giuseppe Pagano, legge, alla presenza del governo e delle **alte cariche**, i risultati del referendum. Cerimonia breve, **austera**. Due **contabili** davanti al presidente hanno registrato sulle **calcolatrici** le cifre.*

calcolatrice

strumento per fare calcoli

calculator

---

premettere

dire qualcosa prima di iniziare un discorso

to preface

fare una cernita

selezionare tra più cose

to make a selection

🗣️ Passiamo ai prossimi referendum che ci interessano, cioè quelli abrogativi. **Premetto** che sarà difficile **fare una cernita**, dato che dal 1946 fino ad oggi, in Italia, ci sono stati 83 referendum, fra cui 77 solo abrogativi.

---

sennonché

tranne che

except that

tenere

qui: organizzare, fare

to hold

🗣️ Partiamo dagli anni 70. Nel 1970, l'Italia approvò la legge sul divorzio, una novità importante in un Paese ancora molto legato ai valori tradizionali. **Sennonché**, nel 1974, **si tenne** un referendum per abrogare questa legge, cioè per cancellare la possibilità di divorzio.

---

essere contrario, essere contraria a

non essere d'accordo con

to be against

sciogliere il matrimonio

annullare l'unione legale

to dissolve the marriage

🗣️ Questi soggetti **erano contrari al** divorzio e volevano tornare a quando non c'era la possibilità legale di **sciogliere il matrimonio**.

---

consapevole

che conosce e capisce una situazione

aware

🗣️ Questo fu un momento storico molto importante perché dimostrò che gli italiani erano pronti a fare un passo avanti verso una società più moderna e **consapevole** dei diritti individuali.

---

gravidanza 🤰

periodo in cui una donna porta un bambino in grembo

pregnancy

vietato, vietata

non permesso

forbidden

punizione

pena per un errore o comportamento sbagliato

punishment

in precedenza

prima di adesso

previously

🗣️ Otto anni dopo, nel 1978, in Italia fu approvata la legge 194, che regolava l'interruzione volontaria di **gravidanza**, cioè l'aborto. Prima di quella legge, l'aborto era **vietato** e chi interrompeva una gravidanza rischiava **punizioni** molto gravi: **in precedenza**, una donna che praticava volontariamente l'aborto, così come chi la aiutava, rischiavano dai due ai cinque anni di prigione.

---

ricorrere

usare un mezzo o rivolgersi a qualcuno in caso di bisogno

to resort to

inutile a dirsi

ovvio che...

needless to say

fare ricorso a (qualcuno o qualcosa)

chiedere aiuto o usare un mezzo per ottenere qualcosa

to resort to

🗣️ Tra l'altro, secondo le statistiche dell'epoca, prima di questa legge, erano più di 3 milioni le donne che ogni anno **ricorrevano** a un aborto clandestino. **Inutile a dirsi,** la maggior parte di queste donne, moriva nelle ore successive, in modi diversi, in base alla tecnica, per così dire, **a cui aveva fatto ricorso**, che aveva usato, insomma, per abortire clandestinamente.

---

entro

non oltre un limite di tempo o spazio

within

feto

bambino in sviluppo nell'utero

foetus

stabilire

decidere e comunicare in modo chiaro

to establish

sicurezza

stato di protezione da pericoli

safety

🗣️ La legge 194 aveva introdotto delle regole precise: permetteva l'aborto **entro** i primi novanta giorni di gravidanza, con eccezioni di casi particolari (per esempio se il **feto** aveva gravi malformazioni o se c'era un rischio per la salute della donna) e **stabiliva** inoltre procedure mediche e amministrative per garantire **sicurezza**, ma anche pene per chi non rispettava le regole. La legge cercava un **equilibrio**: permettere l'aborto, ma con delle regole.

equilibrio

stato di stabilità, armonia

balance

---

adempimento

azione fatta per rispettare un obbligo, prestazione

fulfilment

🗣️ Il primo referendum fu promosso dal Partito Radicale, e qui la logica era questa: vogliamo togliere tutti i controlli, tutti gli **adempimenti** burocratici e le eventuali punizioni previste dalla legge 194.

---

puntare a

avere come obiettivo

to aim at

🗣️ Era una posizione super liberale che, secondo loro, **puntava a** dare più libertà e autonomia alle donne. Il secondo referendum, al contrario, fu promosso dal Movimento per la Vita, un gruppo contrario all'aborto.

---

previsto, prevista

deciso, stabilito in anticipo

planned

vietare

proibire

to forbid

🗣️ Questo referendum voleva cancellare tutte le possibilità di aborto **previste** dalla legge 194, praticamente tornando a **vietarlo** quasi del tutto.

---

esserci in gioco

essere in pericolo, a rischio

to be at stake

intatto, intatta

che non è stato toccato o danneggiato

intact

fra i due litiganti il terzo gode

modo di dire che significa che chi non partecipa al conflitto spesso ne trae vantaggio

lit. when two people fight, the third one "wins"

come si suol dire

modo di introdurre un detto comune

as they say

🗣️ In poche parole, se questo referendum fosse passato, l'aborto sarebbe diventato di nuovo illegale. Insomma, **c'era in gioco** qualcosa di enorme. Il risultato fu che la legge 194, sull'aborto, è rimasta **intatta**, perché nessuno dei due quesiti, delle due proposte, ha ottenuto abbastanza voti favorevoli. Quindi la legge 194 è rimasta in vigore senza modifiche. **Fra i due litiganti, il terzo gode, come si suol dire.**

---

ergastolo

pena che dura tutta la vita

life sentence

🗣️ E sempre nel 1981, si tenne un altro referendum abrogativo, questa volta sull'**ergastolo**, la pena detentiva a vita, cioè quando una persona va in prigione per sempre, senza uscire mai più.

---

annullamento

atto di cancellare legalmente qualcosa

annulment

🗣️ Anche qui, il referendum è stato proposto dal Partito Radicale, che richiedeva **l'annullamento** di questa legge e pena, la cancellazione dell'ergastolo.

---

sensibile

che prova emozioni facilmente e spontaneamente

sensitive

spaventare

far provare paura a qualcuno

to scare

prevenire

fermare qualcosa prima che accada

to prevent

punire

dare una punizione o una pena a qualcuno

to punish

🗣️ Questo risultato ha dimostrato che, pur essendo **sensibili** ad alcuni diritti umani, gli italiani consideravano ancora necessario avere strumenti di giustizia severi per **spaventare**, magari **prevenire**, e soprattutto **punire** crimini molto gravi.

---

indire

annunciare ufficialmente un evento

to call, to announce

trattarsi di

essere

to be (about)

🗣️ Come ho menzionato prima, sono troppi i referendum abrogativi che **sono stati indetti** in Italia e menzionarli tutti sarebbe impossibile, anche perché **si tratta** di argomenti di cui dovremmo parlare per ore.

---

influente

che ha molto potere o importanza

influential

barzelletta

storia breve e divertente

joke

al massimo

semmai

at most, if anything

🗣️ Voglio parlarti, però, di un paio di casi che mi sembrano un po' emblematici, perché in tutti e tre i casi non si è neanche raggiunto il quorum, cioè non è andata a votare abbastanza gente, e questo significa che le persone non hanno trovato i quesiti particolarmente importanti o **influenti**. Il che, secondo me, è un una **barzelletta**. Perche fa ridere. Anzi, non fa ridere per niente, **al massimo**, fa piangere.

---

reintegro

ritorno al proprio posto di lavoro o posizione

reinstatement

posto di lavoro

luogo o ruolo in cui si lavora

job

licenziare

mandare via dal lavoro

🗣️ Il primo caso è il referendum del 15 giugno 2003, che riguardava principalmente i diritti dei lavoratori e, nello specifico, la possibilità di ottenere il **reintegro** sul **posto di lavoro** se **si veniva licenziati** senza una giusta causa.

to fire

---

ingiustificato, ingiustificata

senza motivo valido

unjustified

🗣️ Questo si chiama reintegro. I referendum serviva a abrogare, annullare, delle regole che non permettevano il reintegro, serviva quindi a dare più diritti ai lavoratori in caso di licenziamento **ingiustificato**.

---

andare in porto

avere successo

to succeed

🗣️ Ma indovina che cosa è successo? La maggior parte delle persone non è andata a votare. Quindi il *quorum* non è stato raggiunto e il referendum non **è andato in porto.**

---

legato a, legata a

connesso con

linked to

presentarsi

andare a un posto per esserci di persona

to show up

qualcosa del genere

un esempio simile ma non identico

something like that

🗣️ Quando però dobbiamo votare per proteggere i nostri diritti **legati al** lavoro, non **ci presentiamo** alle urne. Senza contare che non è stata la prima né l'ultima volta che è successo **qualcosa del genere**: il caso più recente è quello del referendum abrogativo dell'8 e 9 giugno 2025.

---

indennità

somma di denaro per compensare una perdita

compensation, allowance

non starò qui a...

modo per dire che non si vuole fare qualcosa ora

I'm not here to...

riguardare

avere una relazione, a che fare con

to concern

🗣️ In quei giorni, gli italiani sono stati chiamati a votare per cinque quesiti abrogativi. Quattro di questi riguardavano il lavoro, tipo licenziamenti ingiustificati, contratti, **indennità**, e sicurezza sul lavoro, e uno riguardava la cittadinanza. Ora, **non starò qui a** menzionare tutti i quesiti, perché puoi trovarli facilmente su Internet e non avremmo tempo di analizzarli uno per uno, però ti assicuro che erano tutti quesiti molto importanti, che **riguardano** la vita quotidiana di tante persone.

---

eppure

introduce un fatto sorprendente, inaspettato

and yet

sorprendente

che stupisce molto

surprising

deludente

che non soddisfa le aspettative

disappointing

affluenza

numero di persone che partecipano a un evento o voto

turnout

🗣️ **Eppure**, alla fine, è successo qualcosa di poco **sorprendente** e, di nuovo, molto **deludente**: non è andata a votare abbastanza gente, quindi non si è raggiunto il *quorum*. Al referendum di quest'anno, purtroppo, **l'affluenza** è stata bassissima, meno del 30% della popolazione **votante**.

votante

che vota

voting

---

non dire la propria

non esprimere la propria opinione

not to speak one’s mind

🗣️ È deludente perché si trattava di temi che riguardano direttamente la vita e il lavoro delle persone, eppure la maggioranza ha deciso di **non dire la propria.**

---

astenersi

non partecipare, non schierarsi, non dire la propria opinione

to abstain

ci rendiamo conto?

domanda ironica e retorica che non aspetta una risposta col significato di “puoi crederci?”

can you believe it?

🗣️ E non solo: molti politici, di cui non farò i nomi, hanno attivamente invitato i cittadini a non votare. Ad **astenersi**, a boicottare quello che secondo loro era un “referendum inutile”. Parliamo di politici che hanno invitato il popolo italiano ad andare al mare quel giorno, invece di andare a votare. **Ci rendiamo conto?**

---

sconfortante

che toglie coraggio e gioia

discouraging

🗣️ È **sconfortante**, e imbarazzante.

---

prendere in giro

dire o fare qualcosa per ridicolizzare qualcuno

to make fun of

finto, finta

non vero

fake

lottare

combattere per una causa o contro un problema

to fight

prendersi la responsabilità

accettare un compito o una colpa

to take responsibility

vero e proprio, vera e propria

autentico, non solo apparente

real, actual

🗣️ E spesso, chi non vota **crede di essere** anticonformista, un ribelle, uno che non si fa **prendere in giro** dallo Stato e dalle **finte** votazioni. O veramente queste persone non si rendono conto dell'importanza dello strumento del voto, perché hanno sempre avuto il diritto al voto, perché non hanno dovuto **lottare** per questo diritto. O magari, non gli è stata insegnata l'importanza del voto, a casa o a scuola. O ancora, forse, hanno paura di **prendersi la responsabilità** del proprio voto, di scegliere e sbagliare. Io questo non lo so e non lo capisco, so solo che l'Italia sa essere **una vera e propria** delusione, da questo punto di vista.

---

esercitare

praticare un'attività o un diritto

to exercise

🗣️ Perché quando la democrazia non **viene esercitata**, tutti perdiamo: chi lavora, chi non lavora, chi vota, chi non vota. Tutti.

---

sciocco, sciocca

poco intelligente

foolish

chiudere un occhio

fare finta di non vedere, ignorare i problemi

to turn a blind eye

girarsi dall’altra parte

fare finta di non vedere, ignorare i problemi

to look the other way

infilare la testa sotto la sabbia

fare finta di non vedere, ignorare i problemi

to bury one’s head in the sand

liberare

rendere libero

to free

🗣️ Quindi andare al mare o restare a casa quando si dovrebbe andare a votare, è **sciocco**. **Chiudere un occhio, girarsi dall’altra parte, infilare la testa sotto la sabbia** (scusate la lista di espressioni idiomatiche) non ci **libera** dalle nostre responsabilità.

plasmare

modellare o influenzare

to shape

che sfortuna, eh?

espressione per dire che qualcosa è andato male

how unfortunate, huh?

poteva andare peggio

espressione che usiamo per dire che potevano succedere anche cose peggiori, che forse la situazione è ancora salvabile

it could have been worse

avere voce in capitolo

avere diritto a esprimere la propria opinione in una decisione

to have a say

subire

ricevere passivamente qualcosa di negativo, patire

to be subjected to, to suffer

🗣️ Perché, che lo vogliamo o no, facciamo parte di una comunità, di uno Stato, e le nostre decisioni lo **plasmano** tanto quanto le sue leggi influenzano la nostra vita quotidiana. Abbiamo un diritto che è anche un dovere: quello di partecipare. **Che sfortuna, eh?** Ma **poteva andarci peggio: pensa se** non **avessimo avuto voce in capitolo,** se **dovevamo subire** e accettare tutto, senza possibilità di cambiare le cose.

---

scoraggiare

togliere coraggio di fare qualcosa a qualcuno

to discourage

🗣️ Certo, è vero che non sempre possiamo cambiare le cose e che, a volte, è particolarmente difficile. Questo però non deve **scoraggiarci** dal provarci.

---

taggare

scrivere il nome di qualcuno in un contenuto online

to tag

🗣️ E grazie anche per l'ascolto. Se ti va, condividi l'episodio, anche sui tuoi profili Instagram e Facebook, e magari **taggaci,** perché no! Io ti saluto, alla prossima. Ciao!

Note grammaticali

Non perché la politica non **sia** importante

nella frase "***non perché la politica non sia importante***" il verbo è al congiuntivo perché non stiamo enunciando un fatto oggettivo, ma una **motivazione ipotetica che viene esclusa**. In altre parole, Irene non sta affermando che *la politica non è importante* (che sarebbe all'indicativo), ma sta dicendo che a Podcast Italiano si parla poco di politica perche la politica tende a dividere, non perché la politica ***non sia importante.*** È come se dicesse: "attenzione, non voglio che tu pensi a questa *possibile* spiegazione". Il congiuntivo "non sia importante" indica infatti una possibilità che viene messa in discussione o rifiutata. Vediamo qualche esempio simile: "*Preferisco non uscire con Lucio stasera. E non perché non mi piaccia, ma perché voglio*

🗣️ Questo podcast, come sai, **affronta** sempre argomenti diversi: sociali, culturali, storici e, solo occasionalmente, politici. **Non perché** la politica non **sia** importante, ma perché è un argomento che tende a dividere.

andare a letto presto"; "Non voglio spendere troppo al centro commerciale. E non perché io non abbia i soldi, ma perché voglio evitare di comprare cose inutili"

analizzando

uno degli usi del gerundio è quello di descrivere il modo in cui avviene qualcosa. **"In che modo** possiamo capire molto più della semplice opinione politica della maggioranza?" - "***Analizzando*** quante persone e quali **fasce d'età** votano a favore o **a sfavore** di qualcosa di qualcosa"

🗣️ I referendum sono infatti occasioni importantissime, in cui i cittadini devono scegliere **concretamente**, con un "sì" o "no", quale **piega** deve **prendere** il futuro del Paese. E, **analizzando** quante persone e quali **fasce d'età** votano a favore o **a sfavore** di qualcosa, possiamo **cogliere**, capire molto più della semplice opinione politica della maggioranza: possiamo capire i **valori**, le priorità, le speranze e i timori della maggioranza della popolazione.

alcuni

"alcuni, alcune" come anche "dei, delle, degli" o "un po'" si usano per indicare un numero imprecisato di persone o cose (plurale), equivalente a "*some*" o "*few*" in inglese. Si comporta come il plurale degli articoli indeterminativi (che però non esistono)

🗣️ Nell'episodio di oggi, **ripercorreremo** insieme **alcuni** di questi momenti importanti.

si elimina

questa è una forma impersonale, cioè una frase generica, senza un soggetto. “Si elimina” significa “eliminiamo", "le persone la eliminano": non c'è un soggetto specifico, nessuno compie "concretamente" l'azione, ma tutti, in generale

🗣️ Fra queste leggi **rientrano** anche quelle **relative alle** tasse, al **bilancio** dello Stato, le leggi di **amnistia** e **indulto,** cioè quelle leggi con cui lo Stato cancella o riduce le **pene** per certi **reati**. In pratica, con l’amnistia lo Stato decide che alcuni reati non verranno più puniti, mentre con l’indulto non **si elimina** il reato, ma si riduce la pena da **scontare** per chi lo **ha commesso.**

viene ritenuto

questa frase è un esempio di forma passiva. Con la forma passiva, il soggetto non “compie” l’azione, ma la “riceve”, la “subisce”. La frase **non** è “il referendum (soggetto) ritiene” (verbo attivo) ma “il referendum (soggetto*) viene ritenuto/ è ritenuto”* (verbo passivo). La forma passiva si può costruire con il verbo essere o venire (qui, Irene, usa il verbo ***venire***)

🗣️ Quindi il referendum può essere **scartato**, non accettato se riguarda queste leggi o se, per altri motivi, **viene ritenuto inammissibile**. Se invece il referendum viene accettato, **si fissa** una data: quel giorno i cittadini italiani **vengono chiamati alle urne,** cioè vengono chiamati a votare, per dire “sì” oppure “no”.

Peccato che il referendum abbia

non basta che vinca

Serve anche che vada

queste tre espressioni usano quasi sempre il congiuntivo (non sempre in Italiano colloquiale e informale)

🗣️ **Peccato che** il referendum **abbia** un grandissimo limite. Infatti, per rendere valido un referendum, non **basta che vinca** il “sì” o che vinca il “no”. **Serve** anche che **vada** a votare **almeno** la metà più uno di tutte le persone **maggiorenni**, cioè che hanno diritto al voto (**diritto** e **dovere**, aggiungerei).

Perché il referendum sia valido

qui la parola **perché** non significa “a causa di, per quale motivo”, ma equivale a **affinché**, con lo scopo che, in modo che. In italiano infatti “perché” può avere due funzioni diverse: introdurre la causa (*non sono uscito perché pioveva = “a causa della pioggia”*) oppure **introdurre lo scopo** (*studio molto perché tu sia fiero di me = “affinché tu sia fiero di me”*). In questi caso, la frase significa *“affinché il referendum sia valido”*, cioè *“per essere valido, il referendum”*

🗣️ **Perché il referendum sia valido**, devono andare a votare almeno 20 milioni di persone più uno.

---

ce n’è stato

nella frase “*In Italia* ***ce n’è stato*** *solo uno*” la costruzione nasce dall’unione di due elementi: il verbo **esserci** e la particella **ne**. **Esserci** ha la forma base “c’è” al presente singolare, che diventa “**c’è stato**” al passato prossimo. Per esempio, *“c’è stato un incidente”* significa *“un incidente è successo”.* La particella **ne** qui indica *“di questo tipo”: a*ll’inizio del discorso Irene parla **di un tipo particolare di referendum**, quindi quando si dice “*ce n’è stato solo uno*” il “***ne***” riprende *“di questo tipo di referendum”*. Senza **ne,** la frase *“c’è stato solo uno”* sarebbe incompleta, perché non direbbe “**uno di cosa”**. La combinazione funziona così:

-esserci al passato prossimo è **c’è stato;**

-quando due pronomi si incontrano, poi, uno dei due cambia forma: in questo caso, si incontrano ci (di esserci) e ne. Quindi “ci” diventa “**ce**”;

-così arriviamo a “***ce ne è stato”***

-a questo punto, **ne** termina con “e” e il verbo ***è*** (da “c’è stato”) consiste in una “e”. Allora “ne” e “è” si uniscono e diventano

🗣️ Un tipo di referendum di cui non abbiamo parlato fino ad ora, perché è stata un’occasione unica, nel vero senso della parola. Sto parlando del referendum istituzionale, cioè un referendum che serve a decidere quale forma di Stato deve avere un Paese. In Italia **ce n’è stato** solo uno: quello del 2 giugno 1946.

"n'è". Arriviamo, dunque, a ***"ce n'è stato"***

ne

la particella **NE** si usa per non ripetere qualcosa di già menzionato prima. Inoltre questa particella sostituisce sempre un sostantivo o un concetto introdotto dalla preposizione **DI**: *"**ne** vedremo solo alcuni" significa "vedremo solo alcuni **degli 83 referendum che ci sono stati in Italia"***

🗣️ Passiamo ai prossimi referendum che ci interessano, cioè quelli abrogativi. **Premetto** che sarà difficile **fare una cernita**, dato che dal 1946 fino ad oggi, in Italia, ci sono stati 83 referendum, fra cui 77 solo abrogativi. Ma **ne** vedremo solo alcuni, non ti preoccupare.

crede di essere

quando il soggetto della frase principale e della subordinata è lo stesso (*chi non vota = crede di essere anticonformista*) non usiamo "che + verbo coniugato", ma "**di + infinito**". Quindi, diciamo "*chi non vota **crede di essere** anticonformista*" e non "***crede che è** anticonformista*", perché il soggetto della principale, "chi non vota", coincide con il soggetto della subordinata, cioè la persona stessa che si ritiene anticonformista. Allo stesso modo, diciamo "*Pietro **pensa di avere** ragione", "Carla **spera di trovare** lavoro presto", "**Credo di aver** capito la lezione", "Luca **dice di essere** stanco"*. Se invece i soggetti sono diversi,

🗣️ E spesso, chi non vota **crede di essere** anticonformista, un ribelle, uno che non si fa **prendere in giro** dallo Stato e dalle **finte** votazioni.

allora la costruzione cambia e si usa “che + congiuntivo”: “*Pietro **pensa che tu abbia** ragione*”, “*Carla **spera che i suoi amici trovino** lavoro presto*”, “***Credo che tu abbia** capito la lezione*”, “*Luca **dice che Anna è** stanca*”. In pratica, la regola è semplice: ***stesso soggetto richiede “di + infinito”, soggetti diversi richiedono “che + congiuntivo”***

pensa se (...) **dovevamo subire**

all’inizio del discorso, Irene dice “***pensa se non avessimo avuto** voce in capitolo*”. Poi continua dicendo “*(pensa se) dovevamo subire e accettare tutto*”. Nel primo caso usa il congiuntivo, così come l’italiano standard richiede. Nel secondo, però, utilizza l’imperfetto. Questo perché, nell’italiano parlato e colloquiale, autentico, l’imperfetto indicativo, in contesti ipotetici, suona più *immediato*, più vicino alla lingua parlata. È una specie di semplificazione espressiva: qui Irene non “mantiene” il registro formale e torna a una forma più naturale e spontanea

🗣️ Ma **poteva andarci peggio: pensa se** non **avessimo avuto voce in capitolo,** se **dovevamo subire** e accettare tutto, senza possibilità di cambiare le cose.

Trascrizione

Bentornato o bentornata su Podcast Italiano, un podcast per imparare l’italiano attraverso contenuti interessanti e autentici. Questo podcast, come sai,

affronta sempre argomenti diversi: sociali, culturali, storici e, solo occasionalmente, politici. **Non perché** la politica non **sia** importante, ma perché è un argomento che tende a dividere. L'idea alla base di questo podcast, invece, è quella di unire, di usare la lingua italiana per farti scoprire e conoscere l'Italia **in tutte le sue sfumature.**

Ma, **in fondo**, cosa c'è di meglio della politica per conoscere veramente un Paese? Ad esempio, quale modo migliore di conoscere la mentalità italiana se non osservare i risultati dei referendum? I referendum sono infatti occasioni importantissime, in cui i cittadini devono scegliere **concretamente**, con un "sì" o "no", quale **piega** deve **prendere** il futuro del Paese. E, **analizzando** quante persone e quali **fasce d'età** votano a favore o **a sfavore di** qualcosa, possiamo **cogliere**, capire molto più della semplice opinione politica della maggioranza: possiamo capire i **valori**, le priorità, le speranze e i timori della maggioranza della popolazione. Perché il referendum è uno strumento estremamente democratico. Certo, ha anche delle **falle**, cioè dei problemi, dei difetti, chiaramente, ma resta comunque uno specchio del **volere** del popolo. Uno specchio che riflette non solo le opinioni politiche, ma anche il modo in cui gli italiani immaginano l'Italia del domani.

L'Italia, nella storia, ha avuto diversi referendum che **hanno segnato passaggi decisivi,** dal dopoguerra fino a oggi. Alcuni hanno portato a cambiamenti importanti e **significativi**, che **rendono orgogliosa** una larga parte della popolazione; altri, invece, hanno mostrato quanto le opinioni possano essere influenzate da pregiudizi o dalla disinformazione.

Nell'episodio di oggi, **ripercorreremo** insieme **alcuni** di questi momenti importanti. Parleremo dei referendum più importanti della storia d'Italia, di quei referendum che hanno davvero cambiato le cose, che hanno contribuito, nel bene o nel male, **in base ai punti di vista**, a definire l'identità italiana, a definire chi siamo come Paese.

Prima di iniziare, comunque, ti ricordo che questo è un episodio di livello intermedio, o anche avanzato. Tuttavia, anche se hai un livello più basso, puoi **metterti alla prova** ed ascoltarlo lo stesso, perché no! **A prescindere dal** tuo livello, ti ricordo e ti consiglio vivamente di usare la trascrizione gratuita che prepariamo per te e che si trova sul nostro sito, *podcastitaliano.com*. La trascrizione contiene un glossario dettagliato che ti **permetterà di** imparare e capire un sacco di parole ed espressioni magari nuove per te. Trovi il link nelle note di questo episodio nell'app dove mi stai ascoltando: Spotify, Apple Podcast o qualsiasi app di podcast. Detto ciò, iniziamo.

Prima di tutto, **vediamo di** capire cos'è un referendum. Sono sicura che, tu che mi stai ascoltando, sai bene cosa sia un referendum. Ma se così non fosse, se magari sei minorenne o non ti interessa per niente la politica, o magari vivi da eremita su una montagna lontano dalla società e dalla comunità e sei felice, allora lascia che ti **spieghi** brevemente e **in parole povere**, senza usare **paroloni** troppo complicati, che cos'è un referendum.

Il referendum è un evento, un'occasione in cui i cittadini di un Paese vengono chiamati a votare, o meglio, a rispondere con un "sì" o con un "no" a un determinato **quesito**, che rappresenta poi una **questione** specifica. Il referendum è quindi uno strumento di democrazia diretta, perché permette al popolo di esprimere la propria opinione riguardo qualcosa **senza passare per** i parlamentari o altri intermediari. Ok?

In Italia esistono diversi tipi di referendum, fra cui due che sono i più frequenti, per così dire: il referendum abrogativo, che serve ad abrogare, ovvero annullare, cancellare una legge (o parte di una legge), e il referendum costituzionale, che invece serve ad approvare o **respingere** modifiche fatte alla Costituzione. Oggi ci concentriamo sui referendum abrogativi, che sono i più frequenti nella storia italiana.

Allora: l'articolo 75 della Costituzione italiana dice che il referendum abrogativo, quindi la votazione popolare per cancellare una legge o parte di **essa**, può essere richiesto o da 500.000 cittadini che **firmano** una proposta, oppure da almeno 5 Consigli regionali. Quindi, in pratica, se c'è una legge che non piace ai cittadini italiani, le soluzioni sono due: o le persone fanno una **raccolta firme** per annullarla e quando raggiungono 500.000 firme portano la loro proposta alla **Corte costituzionale,** oppure, senza fare questa raccolta firme, la stessa cosa possono fare 5 Consigli regionali (cioè gli **organi legislativi** di almeno 5 regioni italiane). Ok?

Quando questi 500.000 cittadini, o questi 5 consigli regionali, propongono un referendum abrogativo, la Corte Costituzionale deve decidere se questo referendum è accettabile, cioè, è **ammissibile**. Perché la corte può rifiutare il referendum, se ad esempio la domanda **coinvolge** delle leggi che non possono essere cancellate. Fra queste leggi **rientrano** anche quelle **relative alle** tasse, al **bilancio** dello Stato, le leggi di **amnistia** e **indulto,** cioè quelle leggi con cui lo Stato cancella o riduce le **pene** per certi **reati**. In pratica, con l'amnistia lo Stato decide che alcuni reati non verranno più puniti, mentre con l'indulto non **si elimina** il reato, ma si riduce la pena da **scontare** per chi lo **ha commesso.** Queste leggi non possono essere cancellate con un referendum perché

toccano questioni molto delicate, che riguardano la giustizia e la sicurezza del Paese. In questi casi, la decisione resta sempre nelle mani del Parlamento. Ok?

Quindi il referendum può essere **scartato**, non accettato se riguarda queste leggi o se, per altri motivi, **viene ritenuto** **inammissibile**. Se invece il referendum viene accettato, **si fissa una data:** quel giorno i cittadini italiani **vengono chiamati alle urne,** cioè vengono chiamati a votare, per dire "sì" oppure "no". Vuoi cancellare questa legge, o questo decreto? Metti una X sul sì. Se non vuoi cancellarla, metti una X sul no. Facile, no?

Peccato che il referendum **abbia** un grandissimo limite. Infatti, per rendere valido un referendum, **non basta che vinca** il "sì" o che vinca il "no". **Serve** anche che **vada** a votare **almeno** la metà più uno di tutte le persone **maggiorenni**, cioè che hanno diritto al voto (**diritto** e **dovere**, aggiungerei). Facciamo un esempio semplice: immagina che in Italia ci siano 40 milioni di maggiorenni, quindi di persone che possono votare. **Perché il referendum sia valido**, devono andare a votare almeno 20 milioni di persone più uno. Se ci vanno solo 20 milioni di persone e quell'uno in più, quel giorno, non va a votare perché ha... che ne so, **mal di stomaco**, non si raggiunge il cosiddetto *quorum*, cioè il numero minimo di persone che devono andare a votare **affinché** un referendum sia valido. E anche se magari il 90% di chi ha votato ha detto "sì, voglio cancellare questa legge", il referendum praticamente non conta ed è stato tutto un grande **spreco** di tempo, speranze e risorse.

Capisci perché il referendum abrogativo è anche tanto limitato, come strumento? Soprattutto se consideri che gli italiani hanno questo **vizio**, questo brutto vizio di dire "ah, io non vado a votare, tanto non serve a niente... tanto non cambia niente...". Quindi, anche se molti cittadini vogliono cambiare qualcosa, se troppa gente non va a votare, il referendum **fallisce** automaticamente. Senza contare che molti politici convincono la gente a boicottare il voto, spesso, a non andare a votare, ad **astenersi**. Tra poco **approfondiamo** anche questo **spiacevole** e imbarazzante argomento.

Comunque, arriviamo alla parte interessante dell'episodio: quali sono stati i referendum più importanti nella storia d'Italia? Ora, forse l'espressione "storia d'Italia" è un po' troppo vaga. In questo caso, quando parlo della storia d'Italia, parlo della storia della Repubblica Italiana, cioè dell'Italia così come la conosciamo oggi. E... **indovina un po'?** Questa storia inizia il 2 giugno del 1946, proprio con un referendum. Un tipo di referendum di cui non abbiamo parlato fino ad ora, perché è stata un'occasione unica, nel vero senso della parola. Sto parlando del referendum istituzionale, cioè un referendum che serve a decidere

quale forma di Stato deve avere un Paese. In Italia **ce n'è stato** solo uno: quello del 2 giugno 1946.

L'Italia, infatti, non so se lo sai, è stata una monarchia fino al 1946. Prima ha regnato Vittorio Emanuele II, poi altri re, sempre suoi **eredi**. Uno degli ultimi re d'Italia è stato Vittorio Emanuele III, che ha regnato dal 1900 al 1946. E quindi, durante il fascismo, dal 1922 al 1943, in Italia, c'era ancora la monarchia. Però... diciamo che il ruolo della monarchia e del re è diventato sempre più **debole**, perché il potere era nelle mani di Mussolini. Allora, dopo il fascismo e dopo la Seconda guerra mondiale, molti italiani cominciano a pensare che la monarchia **abbia**, in qualche modo, **favorito** il fascismo e tutte le conseguenze di quella terribile dittatura. Perché, comunque, Vittorio Emanuele III non ha fermato Mussolini, almeno non all'inizio. **Anzi**: lo ha nominato presidente del Consiglio, non **è intervenuto** quando Mussolini ha eliminato la democrazia e, infine, ha firmato le leggi fasciste. Per tutti questi motivi e tanti altri, molti italiani dopo la guerra lo hanno ritenuto responsabile o, comunque, **complice** dello sviluppo del fascismo. Così, nel 1946, l'Italia affronta una scelta importantissima: gli italiani devono decidere se **mantenere** la monarchia o diventare una Repubblica. E nel 1946, attraverso un referendum, il 54% degli italiani vota a favore della Repubblica, mentre il 46% per la monarchia. **C'è poco da fare:** la maggioranza vota per la Repubblica e la Repubblica vince. Questo è il motivo per cui il 2 giugno di ogni anno, in Italia, è festa, dal 1946. È, **appunto**, la festa della Repubblica. In più quest'evento è importantissimo perché è la prima volta in cui le donne italiane esercitano il diritto di voto a livello nazionale.

*Sala della Lupa. Palazzo di Montecitorio. È quella dove si è riunito per la prima volta a Roma il Parlamento italiano. Sono le 18 del 10 giugno. Ventidue anni fa, in questa data, i fascisti hanno ammazzato Matteotti. Sei anni fa, Mussolini ha dichiarato la guerra. Oggi, il Presidente della Cassazione, Giuseppe Pagano, legge, alla presenza del governo e delle **alte cariche**, i risultati del referendum. Cerimonia breve, **austera**. Due **contabili** davanti al presidente hanno registrato sulle **calcolatrici** le cifre. L'uno quelle della monarchia, l'altro quelle della Repubblica. L'Italia è Repubblica.*

Passiamo ai prossimi referendum che ci interessano, cioè quelli abrogativi. **Premetto** che sarà difficile **fare una cernita**, dato che dal 1946 fino ad oggi, in Italia, ci sono stati 83 referendum, fra cui 77 solo abrogativi. Ma **ne** vedremo solo alcuni, non ti preoccupare.

Partiamo dagli anni 70. Nel 1970, l'Italia approvò la legge sul divorzio, una novità importante in un Paese ancora molto legato ai valori tradizionali. **Sennonché**,

nel 1974, **si tenne** un referendum per abrogare questa legge, cioè per cancellare la possibilità di divorzio. Questo referendum fu richiesto principalmente da gruppi e partiti conservatori, con un ruolo molto importante della Democrazia Cristiana e della Chiesa cattolica. Questi soggetti **erano contrari al** divorzio e volevano tornare a quando non c'era la possibilità legale di **sciogliere il matrimonio**. Il popolo italiano, però, votò a favore del divorzio, votò per mantenere il divorzio, con il 59,2% dei voti contro l'abrogazione, cioè l'annullamento della legge che rendeva il divorzio legale. Questo fu un momento storico molto importante perché dimostrò che gli italiani erano pronti a fare un passo avanti verso una società più moderna e **consapevole** dei diritti individuali.

Otto anni dopo, nel 1978, in Italia fu approvata la legge 194, che regolava l'interruzione volontaria di **gravidanza**, cioè l'aborto. Prima di quella legge, l'aborto era **vietato** e chi interrompeva una gravidanza rischiava **punizioni** molto gravi: **in precedenza**, una donna che praticava volontariamente l'aborto, così come chi la aiutava, rischiavano dai due ai cinque anni di prigione. Tra l'altro, secondo le statistiche dell'epoca, prima di questa legge, erano più di 3 milioni le donne che ogni anno **ricorrevano** a un aborto clandestino. **Inutile a dirsi,** la maggior parte di queste donne, moriva nelle ore successive, in modi diversi, in base alla tecnica, per così dire, **a cui aveva fatto ricorso**, cioè che aveva usato, insomma, per abortire clandestinamente. La legge 194 aveva introdotto delle regole precise: permetteva l'aborto **entro** i primi novanta giorni di gravidanza, con eccezioni di casi particolari (per esempio se il **feto** aveva gravi malformazioni o se c'era un rischio per la salute della donna) e **stabiliva** inoltre procedure mediche e amministrative per garantire **sicurezza**, ma anche pene per chi non rispettava le regole. La legge cercava un **equilibrio**: permettere l'aborto, ma con delle regole. Nel 1981 ci furono due referendum, molto diversi fra loro, perché due gruppi, due partiti, volevano cambiare radicalmente questa legge, ma in modi opposti.

Il primo referendum fu promosso dal Partito Radicale, e qui la logica era questa: vogliamo togliere tutti i controlli, tutti gli **adempimenti** burocratici e le eventuali punizioni previste dalla legge 194. Era una posizione super liberale che, secondo loro, **puntava a** dare più libertà e autonomia alle donne. Il secondo referendum, al contrario, fu promosso dal Movimento per la Vita, un gruppo contrario all'aborto. Questo referendum voleva cancellare tutte le possibilità di aborto **previste** dalla legge 194, praticamente tornando a **vietarlo** quasi del tutto. In poche parole, se questo referendum fosse passato, l'aborto sarebbe diventato di nuovo illegale. Insomma, **c'era in gioco** qualcosa di enorme. Il

risultato fu che la legge 194, sull'aborto, è rimasta **intatta**, perché nessuno dei due quesiti, delle due proposte, ha ottenuto abbastanza voti favorevoli. Quindi la legge 194 è rimasta in vigore senza modifiche. **Fra i due litiganti, il terzo gode, come si suol dire.**

E sempre nel 1981, si tenne un altro referendum abrogativo, questa volta sull'**ergastolo**, la pena detentiva a vita, cioè quando una persona va in prigione per sempre, senza uscire mai più. Anche qui, il referendum è stato proposto dal Partito Radicale, che richiedeva **l'annullamento** di questa legge e pena, la cancellazione dell'ergastolo. Tuttavia, la maggioranza degli italiani decise di mantenere l'ergastolo: il 77,4% dei votanti scelse di non abrogare la legge. Questo risultato ha dimostrato che, pur essendo **sensibili** ad alcuni diritti umani, gli italiani consideravano ancora necessario avere strumenti di giustizia severi per **spaventare**, magari **prevenire**, e soprattutto **punire** crimini molto gravi.

Come ho menzionato prima, sono troppi i referendum abrogativi che **sono stati indetti** in Italia e menzionarli tutti sarebbe impossibile, anche perché **si tratta di** argomenti di cui dovremmo parlare per ore. Voglio parlarti, però, di un paio di casi che mi sembrano un po' emblematici, perché in tutti e due i casi non si è neanche raggiunto il *quorum*, cioè non è andata a votare abbastanza gente, e questo significa che le persone non hanno trovato i quesiti particolarmente importanti o **influenti**. Il che, secondo me, è una **barzelletta**. Perché fa ridere. Anzi, non fa ridere per niente, **al massimo**, fa piangere.

Il primo caso è il referendum del 15 giugno 2003, che riguardava principalmente i diritti dei lavoratori e, nello specifico, la possibilità di ottenere il **reintegro** sul **posto di lavoro** se **si veniva licenziati** senza una giusta causa. Questo significa che, se un lavoratore veniva licenziato senza motivo, o almeno senza un motivo valido, poi sarebbe potuto tornare a lavorare. Questo si chiama reintegro. Il referendum serviva a abrogare, annullare, delle regole che non permettevano il reintegro, serviva quindi a dare più diritti ai lavoratori in caso di licenziamento **ingiustificato**. Ma indovina che cosa è successo? La maggior parte delle persone non è andata a votare. Quindi il *quorum* non è stato raggiunto e il referendum non **è andato in porto.** Anche se tutti quelli che hanno votato volevano cambiare le regole, la legge è rimasta come prima.

E questo è un po' triste, perché come dice il primo articolo della Costituzione italiana, "*l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro*". Quando però dobbiamo votare per proteggere i nostri diritti **legati al** lavoro, non **ci presentiamo** alle urne. Senza contare che non è stata la prima né l'ultima volta che è successo **qualcosa del genere**: il caso più recente è quello del referendum abrogativo

dell'8 e 9 giugno 2025. In quei giorni, gli italiani sono stati chiamati a votare per cinque quesiti abrogativi. Quattro di questi riguardavano il lavoro, tipo licenziamenti ingiustificati, contratti, **indennità**, e sicurezza sul lavoro, e uno riguardava la cittadinanza. Ora, **non starò qui a** menzionare tutti i quesiti, perché puoi trovarli facilmente su Internet e non avremmo tempo di analizzarli uno per uno, però ti assicuro che erano tutti quesiti molto importanti, che **riguardano** la vita quotidiana di tante persone. **Eppure**, alla fine, è successo qualcosa di poco **sorprendente** e, di nuovo, molto **deludente**: non è andata a votare abbastanza gente, quindi non si è raggiunto il *quorum*. Al referendum di quest'anno, purtroppo, **l'affluenza** è stata bassissima, meno del 30% della popolazione **votante**. Questo significa che più di 7 italiani su 10 non sono andati a votare. È deludente perché si trattava di temi che riguardano direttamente la vita e il lavoro delle persone, eppure la maggioranza ha deciso di **non dire la propria.** E non solo: molti politici, di cui non farò i nomi, hanno attivamente invitato i cittadini a non votare. Ad **astenersi**, a boicottare quello che secondo loro era un "referendum inutile". Parliamo di politici che hanno invitato il popolo italiano ad andare al mare quel giorno, invece di andare a votare. **Ci rendiamo conto?**

È **sconfortante**, e imbarazzante. Non capisco come possa succedere che, quando si tratta di temi che ci riguardano da vicino, che riguardano la nostra vita quotidiana, la nostra pelle, così tante persone scelgano di non partecipare. È una delusione enorme. E spesso, chi non vota **crede di essere** anticonformista, un ribelle, uno che non si fa **prendere in giro** dallo Stato e dalle **finte** votazioni. O veramente queste persone non si rendono conto dell'importanza dello strumento del voto, perché hanno sempre avuto il diritto al voto, perché non hanno dovuto **lottare** per questo diritto. O magari, non gli è stata insegnata l'importanza del voto, a casa o a scuola. O ancora, forse, hanno paura di **prendersi la responsabilità** del proprio voto, di scegliere e sbagliare. Io questo non lo so e non lo capisco, so solo che l'Italia sa essere **una vera e propria** delusione, da questo punto di vista. Perché quando la democrazia non **viene esercitata**, tutti perdiamo: chi lavora, chi non lavora, chi vota, chi non vota. Tutti.

Quindi andare al mare o restare a casa quando si dovrebbe andare a votare, è **sciocco**. **Chiudere un occhio, girarsi dall'altra parte, infilare la testa sotto la sabbia** (scusate la lista di espressioni idiomatiche) non ci **libera** dalle nostre responsabilità. Perché, che lo vogliamo o no, facciamo parte di una comunità, di uno Stato, e le nostre decisioni lo **plasmano** tanto quanto le sue leggi influenzano la nostra vita quotidiana. Abbiamo un diritto che è anche un dovere:

quello di partecipare. **Che sfortuna, eh?** Ma **poteva andarci peggio: pensa se** non **avessimo avuto voce in capitolo,** se **dovevamo subire** e accettare tutto, senza possibilità di cambiare le cose. Certo, è vero che non sempre possiamo cambiare le cose e che, a volte, è particolarmente difficile. Questo però non deve **scoraggiarci** dal provarci. Specialmente se non dobbiamo lottare fisicamente, ma ci basta andare a votare.

Comunque, detto questo, io ti saluto perché l'episodio di oggi finisce qui. Spero di non essere stata troppo noiosa. Anzi, fammi sapere con un commento se l'episodio ti è piaciuto. Se ti va, dimmi anche se nel tuo Paese la gente è felice di andare a votare o no. Sono molto curiosa di saperlo. Tra l'altro mi piace molto leggere i vostri commenti e rispondere poi, con calma. Quindi grazie davvero. E grazie anche per l'ascolto. Se ti va, condividi l'episodio, anche sui tuoi profili Instagram e Facebook, e magari **taggaci,** perché no! Io ti saluto, alla prossima. Ciao!